

Ferrara, ha paura di tornare a casa: «Temo per la mia vita»

L'impossibile convivenza tra due famiglie che abitano in un condominio Acer: accumulate 30 denunce reciproche. «Lunedì mi hanno picchiata in quattro»

04 dicembre 2016

FERRARA. La complicata, forse impossibile convivenza tra due famiglie che abitano in un condominio Acer è documentata da una trentina di reciproche denunce che sono state prodotte nel giro di pochi mesi. La situazione non sta migliorando e una delle due famiglie ha deciso di rivolgersi anche alla Nuova nella speranza che qualcosa si muova. Questo è dunque il racconto di una delle parti in causa.

A prendere contatto con il giornale è stata I.K., che è in Italia da 15 anni, da sei abita in una frazione del Comune di Ferrara e da due sta vivendo una situazione - che stando alle sue parole - è da incubo. Nell'alloggio Acer abita con le due figlie piccole (il marito se n'è andato via senza dare più notizie), la madre invalida, il padre e un fratello. Il fatto più recente risale a lunedì scorso: «Mi hanno aggredito in quattro - racconta la giovane donna che porta in volto i segni delle botte - lasciandomi a terra svenuta; mia madre ha sentito le urla e vedendomi sanguinante sul selciato ha chiamato l'autoambulanza che mi ha soccorso. Questo è stato solo l'ultimo episodio di una continua violenza che ci ha costretto a non rientrare più in casa per paura che adesso arrivino ad ammazzarci. La prima notte ho dormito in macchina con le bambine poi ho fortunatamente trovato ospitalità da un'amica che però non mi può tenere per tanto tempo, mentre mia madre è da un'altra parte; mio fratello è universitario e sta da un amico mentre mio padre è assente da qualche settimana ma sta per ritornare».

Gli scontri tra le due famiglie sono stati inizialmente verbali poi anche fisici; la prima ad essere aggredita è stata la madre invalida portata al pronto soccorso per le cure del caso, poi è toccato al fratello; se la sono presa con l'auto di I.K; domenica scorsa - riferisce sempre la donna - una delle persone della famiglia rivale - «ha spruzzato negli occhi di mia madre un liquido urticante, costringendola ad andare al pronto soccorso».

I.K. è disperata, impaurita e non sa più a chi rivolgersi per ritrovare la pace. È infatti andata dai carabinieri dove ha già presentato una quindicina di denunce, e dove ve ne sono altrettante presentate dall'altra famiglia italiana, ma oltre ad accompagnarla a casa per prendere qualche indumento o cose di prima necessità, le è stato detto che «non possiamo trasferire la caserma in casa sua per farla stare tranquilla». Si è rivolta allora all'assistente sociale che le ha dato appuntamento per il 7 dicembre; per una sistemazione provvisoria ha chiesto aiuto anche a don Domenico Bedin che per il momento non ha quattro letti disponibili, e si è rivolta nuovamente anche all'Acer.

Carrara (Acer): «Inutile ogni mediazione» Possibili provvedimenti drastici del Comune

Il direttore dell'Acer Diego Carrara conosce la situazione: «La difficile convivenza tra le famiglie esiste da tempo - afferma - e Acer ha messo in campo gli strumenti di mediazione di cui dispone,...

04 dicembre 2016

Il direttore dell'Acer Diego Carrara conosce la situazione: «La difficile convivenza tra le famiglie esiste da tempo - afferma - e Acer ha messo in campo gli strumenti di mediazione di cui dispone, che tuttavia non hanno dato i risultati sperati, poiché è mancata la volontà da parte degli interessati di comporre le divergenze. Nel periodo più recente si sono intensificate reciproche denunce e litigi sedati dall'intervento delle Forze dell'ordine. Segno questo che il conflitto è arrivato ben oltre le normali beghe condominiali. La situazione - dice ancora Carrara - è stata portata all'attenzione del Comune, poiché sussistono i presupposti per l'adozione di provvedimenti drastici, previsti per legge, a carico di entrambe le famiglie, a tutela degli altri inquilini del fabbricato. Nel frattempo saranno le Forze dell'ordine, già allertate da Acer, a vigilare affinché non si determinino problemi di pubblica sicurezza».